

## Fini: il governo non può esautorare il parlamento

Il presidente della Camera Gianfranco Fini richiama il governo sull'utilizzo della formula dei maxi emendamenti e delle successive richieste di fiducia: «Un procedimento con cui il parlamento si vede di

fatto esautorato del diritto-dovere di discutere e intervenire». Antonio Di Pietro (Idv): «Colossale ipocrisia, diagnosi senza terapia». **► pagina 12, con il Punto di Stefano Folli**

**Governo-Parlamento.** Il presidente della Camera annuncia che la giunta per il regolamento si occuperà della fiducia sui maxi emendamenti

# Alt di Fini: non esautorare le Camere

«Serve equilibrio di poteri» - Pdl e Lega rilanciano: subito la riforma delle regole

ROMA

Lo aveva già accennato alla cerimonia della consegna del ventaglio da parte della stampa parlamentare. Ma ieri il presidente della Camera, Gianfranco Fini, è tornato a denunciare il rischio che il governo finisca per esautorare il Parlamento allorché ricorre contemporaneamente ai maxi-emendamenti, non passati per le commissioni, e alla fiducia. Su questo tema Fini, in un'intervista al canale satellita-

### OPPOSIZIONE DIVISA

Di Pietro attacca: una colossale ipocrisia, fa la diagnosi ma non prescrive la terapia. Franceschini: intervento condivisibile

re di Montecitorio, ha sollecitato l'intervento della Giunta per il regolamento, che ne sarà investita fin dalla ripresa settembrina dei lavori parlamentari. Parole che sono giudicate «condivisibili» dal segretario del Pd Dario Franceschini e da Pierluigi Bersani per il quale però «il quadro resta squadrato».

E perché non sorgano equivoci di natura politica il presidente della Camera ricorda che nella scorsa legislatura «il presidente Napolitano si rivolse espressamente al governo dell'epoca per sottoporre all'attenzione il problema del meccanismo che si determina nel momento stesso in cui il governo, legittimamente, presenta un maxi-emendamento a un decreto sul quale, altrettanto legittimamente, pone la questione di fiducia». In questo

caso, spiega Fini, «l'Assemblea, specialmente se non è rispettato e tenuto nel dovuto conto il lavoro delle commissioni, si vede di fatto esautorata dal diritto-dovere di discutere e intervenire e, se vuole, emendare».

Come avviare a soluzione il problema dovrà dunque risolverlo la Giunta per il regolamento. Sui contenuti lo stesso Fini è perplesso e spiega: «Al momento non sono in grado di dire cosa si possa proporre in Giunta perché sia poi inserito nel regolamento della Camera. Ma è certo che il Governo deve essere consapevole che nel Parlamento nessuno vuole limitare il diritto dovere di governare che una maggioranza ha. Al tempo stesso però nessuno da parte del governo può pensare di non doversi confrontare con il Parlamento, perché questo prevede la nostra Costituzione».

Le parole del presidente della Camera sono accolte con favore sia nel campo della maggioranza che dell'opposizione, con l'eccezione di alcuni rappresentanti dell'Idv. In particolare il capogruppo alla Camera, Massimo Donadi, parla di «colossale ipocrisia», accusando Fini di cercare di «attenuare il potere eversivo di questo modo di governare per celare la propria impotenza davanti a un governo arrogante e pericoloso». Gli fa eco Antonio Di Pietro che paragona il presidente della Camera al medico che, «fatta la diagnosi» non prescrive la terapia. Di diverso avviso Rocco Buttiglione (Udc), per il quale «ha ragione Fini a riprendere il tema del governo che annulla il ruolo del Parlamento non solo per l'abbondanza di de-

creti e di fiducia, ma anche perché non si tiene in alcun conto la discussione nelle commissioni». Per il Pd Franceschini, pur apprezzando quanto detto da Fini, denuncia «lo svuotamento del sistema delle garanzie parlamentari senza modifiche costituzionali» e auspica che il presidente della Camera «eserciti tutte le sue prerogative per difendere il sistema parlamentare».

È gioco facile per il capogruppo del Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto mettere in risalto come sia «l'Idv a cercare lo scontro politico quando il presidente Fini pone il problema di trovare un giusto equilibrio tra i poteri». Gaetano Quagliariello coglie l'occasione per «rilanciare la riforma dei regolamenti parlamentari». La quale, a giudizio del presidente dei senatori, Maurizio Gasparri, potrebbe essere varata entro l'anno.

G. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA PROPOSTA PDL****Per i Ddl prioritari 60 giorni**

- Quota prevalente di tempo di lavoro ai disegni di legge segnalati dal governo, mantenendo una quota residuale a disposizione dell'opposizione e degli altri gruppi di minoranza o alle iniziative di singoli deputati
- Procedura di esame parlamentare speciale per i disegni di legge del governo che costituiscono attuazione del programma di governo
- Per i disegni di legge prioritari regolamenti devono prevedere che l'esame si concluda in ogni caso entro 60 giorni dall'assegnazione alle competenti commissioni: lo stesso termine entro il quale devono essere convertiti i decreti-legge

**Più visibilità all'opposizione**

- Riconoscimento della figura del capo dell'opposizione. A lui anche la facoltà di chiedere la diretta televisiva per una seduta al mese
- Limitare la possibilità per il governo di presentare emendamenti sino all'inizio dell'esame dell'articolo di riferimento: direttamente in Aula le proposte dell'opposizione
- Due sedute parlamentari al mese per l'esame delle questioni sollevate dall'opposizione